

COMMEMORAZIONE di TUTTI i FEDELI DEFUNTI

Venerdì 1 novembre 2019

Cimitero di Borghetto, ore 14.30

Cimitero di Abbazia Pisani, ore 15.30

Lettura Giovanni 6,37-40

Omelia

1. Nell'antichità si aveva paura della morte ed è per questo motivo che i morti vengono sepolti al di fuori e il più possibile distanti dalla città.

Il cristianesimo inverte la rotta: la morte è vista come passaggio che permette una rinascita in Dio. I morti ricominciano ad essere sepolti dentro le città. Questo fino al Tardo Medioevo quando la morte tornò a far paura: sono gli anni della terribile Peste Nera che, alla metà del 1300, uccise un terzo della popolazione europea pari a venti milioni di vittime che andarono ad aggiungersi a quelle della pandemia scoppiata in Asia e nel vicino Oriente.

La Peste Nera era chiamata anche Morte Nera - in latino *Atra Mors* - dove per "nera" è da intendersi *atroce, oscura, triste*. Il significato dell'espressione, indirettamente, riafferma come non tutte le morti sono da temere... ce n'è una sola di terribile: quella di chi non sa affidarsi (meglio forse dire "abbandonarsi"...) a Dio.

La fede cristiana fu faro luminoso anche nella tremenda esperienza della peste a tal punto da uscirne - la fede cristiana - ulteriormente arricchita ma di una ricchezza che ha attraversato i secoli giungendo a dire qualcosa anche a noi, credenti del Terzo Millennio, proprio sulla morte e sul nostro modo di viverla.

Due, in particolare, i punti fermi che fanno bene anche a noi.

Primo, la morte non fa distinzione di persona. È *eredità comune* come dice la liturgia. Non c'è ricchezza né bellezza che ci possa salvare da essa.

Secondo, l'urgenza di vivere bene il momento presente. Un evento tragico come la peste pose domande serie su come vivere, agire, scegliere, pensare... L'epidemia aveva messo in crisi il *dormire sugli allori* sperando solo sulla buona sorte di non essere toccati.

Sono due insegnamenti che ci fanno bene e ci aiutano a comprendere che non siamo turisti in questo mondo ma nemmeno padroni, bensì *amministratori*.

2. Amministratori significa sapere che nostro compito e gioia è far fruttificare i giorni e i doni che il Signore ci ha fatto.

Così, il passare fra le tombe dei cimiteri, guardando le foto delle persone conosciute, può far maturare sentimenti vari e contrapposti.

Ci può far provare la nostalgia delle mani che ci hanno accarezzato o del timbro di voce unico e inconfondibile con il quale la persona cara ci ha parlato, insegnato, consolato, rimproverato...

Ci può far provare il rammarico per una cosa non detta, un litigio non risolto, un incontro mancato, una parola non ascoltata...

Ci può far provare il lacerante dolore per lo strappo improvviso e inspiegabile che si è subito...

Ci può far provare la consolazione nel sapere che la persona amata è nella pace, *dove non c'è più dolore né lutto...*

Ci può far provare addirittura l'ansia per una persona che si è persa preferendo le cose di questo mondo, trascurando o abbandonando ciò di più prezioso e importante abbiamo e cioè le relazioni fatte di amicizia, solidarietà, amore.

3. I morti ci dicono qualcosa di loro. Questo qualcosa magari lo stiamo custodendo gelosamente nel cuore, come una reliquia delicata. Noi oggi siamo qui per questo... siamo qui per loro... per poter innalzare con sincerità di cuore una preghiera davvero cristiana che presenti al Padre le loro reali necessità: è quella comunione dialogante fra cielo e terra che ci sta accompagnando nei nostri passi in questo mondo.

Capita che una persona mi racconti di aver sognato una persona cara che non c'è più. Spesso queste persone tacciono e rimangono sullo sfondo. Nella stragrande maggioranza delle volte è una visione consolante anche se con un velo di nostalgia. Se le sogniamo, vuol dire che sono nel nostro cuore e parlano al nostro cuore che già sa cosa vogliono dire.

Portiamo tutti i nostri cari defunti nella preghiera.

I fiori che poniamo periodicamente sulle loro tombe sia espressione di fede nella bellezza che solo il Signore può dare.

Le candele siano espressione della nostra costante preghiera per loro, per le loro necessità e - se a loro non servono le nostre preghiere - per le necessità di chi non ha più nessuno che prega per loro.

Per questi motivi, trovi posto oggi anche la preghiera per i morti la cui vita è stata segnata dal male, dai vizi, dalla cattiveria, dall'errore: c'è come un'urgenza di aiutare tutti ad entrare nel beato riposo in attesa della risurrezione.

Sia Dio, dunque – lui che ha mandato il suo Figlio nel mondo per dare all'uomo vita eterna – ad aprire lo spazio della sua misericordia ai defunti che oggi ricordiamo, perché tutti siano salvati e giungano alla vita eterna, che Gesù Cristo ci ha meritato.

Amen.

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!
semper
SMRM